

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023 – XXIX DEL TEMPO ORDINARIO (v)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (97^a)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 22,15-21.

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva ridotto al silenzio i sadducei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno.

Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate?

Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro.

Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?».

Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Sant'Antonio di Padova (ca 1195 – 1231)

francescano, dottore della Chiesa

Omelie per la domenica e le feste dei santi

« Risplenda su di noi la luce del tuo volto » (Sal 4,7)

Come questa moneta d'argento porta l'immagine di Cesare, così la nostra anima è l'immagine della Santa Trinità, secondo ciò che è detto nel salmo: «La luce del tuo volto è impressa in noi, Signore» (4,7 LXX). (...) Signore, la luce del tuo volto, cioè la luce della tua grazia che mette in noi la tua immagine e ci rende simili a te, è impressa in noi, cioè nella nostra ragione che è la potenza più elevata della nostra anima e che riceve questa luce come la cera riceve l'impronta del sigillo. Il volto di Dio, è la nostra ragione; infatti come si riconosce una persona dal suo volto, così conosciamo Dio attraverso lo specchio della ragione. Ma la ragione è stata deformata dal peccato dell'uomo, poiché il peccato oppone l'uomo a Dio. La grazia di Cristo ha riparato la nostra ragione. Per questo l'apostolo Paolo dice agli Efesini: «Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente» (4,23). La luce di cui si parla in questo salmo è dunque la grazia, che restaura l'immagine di Dio impressa nella nostra natura. (...) L'intera Trinità ha fatto l'uomo a sua somiglianza. Nella memoria, assomiglia al Padre; nell'intelligenza, assomiglia al Figlio; nell'amore, assomiglia allo Spirito Santo. (...) Al momento della creazione, l'uomo è stato fatto «a immagine e somiglianza di Dio» (Gen 1,26). Immagine nella conoscenza della verità; somiglianza nell'amore della virtù. La luce del volto di Dio è dunque la grazia che ci giustifica e rivela nuovamente l'immagine creata. Questa luce costituisce tutto il bene dell'uomo, il suo vero bene; lo caratterizza, come l'immagine di Cesare caratterizza la moneta d'argento. Per questo il Signore aggiunge: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare». Come se dicesse: Così come rendete a Cesare la sua immagine, rendete a Dio la vostra anima, adornata e caratterizzata dalla luce del suo volto.